

→ **Grandi manovre dietro alla società rossonera: il cavaliere tratta la sua uscita con i russi**
 → **L'operazione col colosso del gas gestita da Putin per una quota del 30%. Il club smentisce**

L'orso russo si fa Diavolo C'è Gazprom per il Milan

Foto ansa



Berlusconi e Putin: si è parlato del Milan nel loro incontro a Villa Gernetto, un mese fa

Silvio Berlusconi stavolta sembra deciso, tra problemi di bilancio e impegni politici: svincolarsi dal Milan. Ha trovato anche un acquirente, la ricchissima Gazprom che fa capo all'amico Putin. I tifosi rossoneri aspettano.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A SESTRIERE (TO)

Fra un reattore nucleare da importare e un gasdotto da condividere, si parlò anche di Ronaldinho e del secante dominio calcistico dell'Inter. Successe fra il 25 e il 26 aprile, quando Putin, l'amico Putin, passò dalla Brianza e fu il primo «straniero» a soggiornare a villa Gernetto, l'ultimo acquisto del premier Berlusconi, una residenza settecentesca a Lesmo dove vorrebbe ospitare l'Università del pensiero liberale: intanto ne mortifica l'idea, servendosi per appartarsi e progettare affari con il più spudorato autocrate in circolazione. In quell'occasione si avviarono le trattative per cedere una parte del Milan al colosso mondiale del gas, la Gazprom, compagnia pubblica controllata dallo Stato russo e quindi da Putin, che tanto si è impegnato per rafforzarne la posizione sul mercato nei primi anni del millennio, e per garantirsi – tramite anche la banca di Russia e vari movimenti azionari – la sostanziale pa-

Paolo Berlusconi

«Non so nulla, ma se arrivassero offerte, mio fratello tratterebbe»

dronanza. Di questo affare in corso ne è sicura la Gazzetta dello Sport, che ieri ne ha presentato i dettagli e ne ha motivato i contorni in maniera più convinta di Libero, quotidiano dell'area Berlusconi, che già aveva scritto di questa faccenda la settimana scorsa.

LA DELEGAZIONE

Che in Brianza non fosse solo un cordiale fine settimana fra amici si era capito dalla delegazione che l'ex agente del Kgb si portò appresso: il ministro dell'Energia e il vicepremier con delega ancora all'Energia. E vari tecnici. L'intento fu quello di cooperare per creare in Russia il reattore termonucleare sperimentale 'Ignitor'. Poi il discorso si spostò sul mega-gasdotto che collegherà Russia ed Europa guidato con quote paritarie da Eni e Gazprom e nel quale

entrerebbe anche la francese Edf (e pochi giorni prima di Putin Berlusconi incontrò difatti Sarkozy). Infine si affrontò la spinosa questione di come risollevare il povero Milan, in fase di ridimensionamento e umiliato dai contemporanei successi dell'Inter. Per tornare a duellare da pari con i nerazzurri e le altre corazzate d'Europa servono soldi freschi. Soldi russi, soldi di Gazprom, che estrae e vende gas naturale, fattura 80 miliardi l'anno, controlla il 30% del mercato europeo e che nel suo settore è terza per produzione di barili solo dietro a due Stati nazionali: l'Iran e l'Arabia Saudita. Nello sport ha preso le redini della squadra di San Pietroburgo, vincendo la vecchia e ribattezzata Coppa Uefa.

A questo colosso economico-politico Berlusconi vorrebbe cedere una quota minoritaria del 25-30%, per un affare da 150-180 milioni di euro. Questa operazione fisserebbe così il valore di mercato del Milan a circa 600 milioni di euro: è anche un modo per mettere il cartello di vendita – con il prezzo – sulla società.

IL DECLINO

Sia la Fininvest (proprietaria esclusiva del Milan) che i russi hanno smentito, ed erano parole dovute dalla collocazione borsistica delle società interessate. Ma è la sfumatura di Paolo Berlusconi che la spiega tutta: «Non so nulla, ma se arrivassero offerte mio fratello tratterebbe». Ha fatto di più, il fratellone: se l'è cercate, le offerte. Perché la volontà di Berlusconi di rilanciare il Milan e l'impossibilità di farlo con iniezioni dirette di denaro sono due strade che portano nello stesso posto: mettersi a sedere e intavolare una trattativa. Con gli sceicchi arabi tutto sembrò troppo avventato e con la compagnia aerea degli Emirati il premier portò a casa solo una polposa sponsorizzazione (60 milioni di euro in 5 anni). Con i russi invece si può ragionare solidamente, perché è gente che parla la stessa lingua del premier. Il management poi è legato a Putin e trafficare con lui piace da matti al nostro presidente del consiglio, che al collega russo cedette perfino il lettone di palazzo Grazioli, come è noto. I due maneggiano e si accordano su tutto, da anni, su delicate questioni politiche e su serate goliardiche, senza mai informare né l'opinione pubblica né il Parlamento. Si scambiano oscure e ripetute visite prive di rendiconto. E la fatica di Berlusconi nel separare l'entità nazionale dalla sfera privata